



di Roberto Festa

Tutti nella mia famiglia suonano uno strumento. Tutti, tranne me. È una cosa che mi ha sempre fatto stare male. Avrei rinunciato alla mia abilità con le parole, pur di avere un briciolo di talento musicale». Holly Brickley ammette che oggi non è più così, che lo strazio dell'adolescenza e della giovinezza per un dono che non ha ricevuto ha lasciato il posto a una considerazione più rilassata di se stessa. Ma l'impossibilità di creare musica ha bruciato per anni, nutrito le sue insicurezze e una impossibile volontà di perfezione. «Fossi stata un po' meno esigente con me stessa, questo romanzo l'avrei scritto prima dei quarant'anni».

Proprio l'ossessione per la musica, le canzoni – e l'enigma della creazione artistica, la ricerca di un proprio posto nel mondo, oltre all'abilità con le pa-

Non so suonare per questo scrivo di musica

Sono le canzoni il filo conduttore di *Deep Cuts*, romanzo d'esordio della canadese Holly Brickley. Tra storia d'amore e affresco generazionale

role hanno alla fine preso nuove strade e vita nel romanzo di esordio di Brickley, *Deep Cuts*, che Sellerio pubblica ora nella traduzione di Tommaso Pincio. «È fiction, non è la mia vita, anche se Percy ha sicuramente qualcosa della mia storia», racconta Brickley della sua giovane protagonista, Percy Marks, che un venerdì sera del

2000 incontra in un bar di Berkeley Joe Morrow, studente e songwriter. Lui ha un talento genuino ma ancora grezzo, eredità del trauma della morte della madre e della distanza del padre. Lei non ha il talento, non "crea", ma ha la testa, una conoscenza enciclopedica della musica e l'innata capacità di prendere un pezzo, rivoltarlo e render-

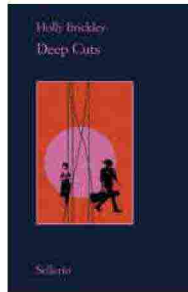
cultura C'ERANO UNA VOLTA I MILLENNIAL

lo qualcosa di iconico. Per i successivi otto anni, dal college a New York fino a San Francisco, Percy e Joe creano musica insieme e si prendono, si lasciano, si rincorrono, in uno scontro di ego, gelosia, attrazione.

Solo per dieci amici

«È la storia di due outsider. Percy è esclusa dal mondo cui vorrebbe appartenere, quello della creazione musicale. Anche Joe, che è sul punto di diventare una star, è preda di insicurezze e ferite che non lo rendono capace di aderire a nulla. Entrambi cercano qualcosa cui appartenere. Lo troveranno solo alla fine» spiega l'autrice, canadese con studi a Berkeley e Columbia, un passato nelle ricerche di mercato – «analizzavo i trend tra i millennial, è un lavoro che mi è stato poi utile per raccontare il mondo di Percy e Joe» – e un presente a Portland, Oregon, dove vive con i figli e il marito. Manco a dirlo, anche lui musicista. «Quando mi sono messa a scrivere, non avevo un agente, non avevo un editore, pensavo che l'avrebbero letto al massimo una decina di amici!» ricorda. «Mi svegliavo alle quattro del mattino per scrivere, a letto, prima di preparare la colazione per i miei figli e iniziare la giornata. Dopo un po' la storia ha preso il sopravvento ed è diventata un'ossessione. L'ho scritta in un anno, nonostante allora avessi un lavoro a tempo pieno».

In un romanzo "fatto" di musica, è emersa naturale l'idea di strutturarla come una compilation, con il titolo di una canzone ad apertura di ogni capitolo. «Le canzoni sono il vocabolario emozionale di Percy. Lo sono per ognuno di noi», dice ancora l'autrice, che usa appunto le canzoni per descrivere la vita interiore della ragazza, per segnalare le svolte nella trama, per esprimere cose che la voce della protagonista non ha ancora detto ma che basta anche un solo verso per far esplodere. La stessa voglia di dare alle canzoni e alla musica il ritmo della vita ha ispirato la scelta del titolo. I *deep cuts*

**■ Grande successo**

Deep Cuts (Sellerio, 368 pagine, 17 euro, traduzione di Tommaso Pincio) sarà in libreria dal 3 novembre. A sinistra l'autrice, Holly Brickley, 40 anni

«Sono soprattutto le lettrici a riconoscersi nel personaggio di Percy» dice l'autrice.

«Adorano la sua rivolta contro un modello patriarcale che lei stessa ha interiorizzato, accettando di essere la musa oscura e non pagata del genio»

sono i brani "sepolti" nella tracklist di un album, quelli meno noti di un'artista, quelli che non si eseguono ai concerti, che non si ascoltano alla radio, che solo i fan più fedeli davvero conoscono e nei quali pensano di riconoscere la natura più profonda dei loro idoli. I *deep cuts* sono però anche le ferite profonde, quelle che faticano a rimarginare e che, quando rimarginano, fanno male dentro.

Verso l'Oscar?

Deep Cuts doveva essere letto dai dieci amici di Holly Brickley. In realtà è stato un enorme successo – di pubblico, ancor prima che di critica. Due giorni dopo la sua pubblicazione, la A24, la casa di produzione indipendente di New York che ha firmato diversi recenti premi Oscar, ne ha comprato i diritti e il film è ora in fase di post-produzione. Uscirà nel 2027. «Penso di aver creato personaggi in cui è facile identificarsi» risponde Brickley alla domanda sulle ragioni di un successo così rapido e vasto. «Soprat-

tutto per le lettrici: si riconoscono in Percy, che mette la sua intelligenza e creatività al servizio di un uomo che non la ricorda nemmeno nei crediti delle canzoni. Adorano soprattutto il suo atto di rivolta contro un modello patriarcale che lei stessa ha interiorizzato, accettando di essere la musa oscura e non pagata del maschio genio». La facilità e l'immediatezza con cui Percy e Joe si offrono al lettore sono sicuramente tra le ragioni del successo di *Deep Cuts*, che però forse dà il suo meglio nella capacità di rimescolare elementi di cultura alta e popolare, colorandoli dei toni nostalgici di un passato irrimediabilmente perduto.

È già nostalgia

Deep Cuts è del resto anzitutto un *coming-of-age-novel*, un romanzo di formazione che nel viaggio di Percy dall'adolescenza vulcanica alla giovinezza complicata, fino a un inizio di più consapevole maturità, ripercorre uno dei canoni della tradizione letteraria americana. È anche la storia dell'amore crudo e senza troppe illusioni tra due millennial – la stessa Brickley dice di essere debitrice delle atmosfere e scelte stilistiche di *Persone normali* di Sally Rooney. E a proposito di millennial, *Deep Cuts* ha anche ambizioni di romanzo sociale, con la descrizione di un periodo che pare lontano secoli anche se non sono passati nemmeno trent'anni. Tutto ciò che ricorre nel racconto, dalla colonna sonora indie rock alla sottocultura di blog e fanzine ai primi passi di Napster e transizione digitale fino ai campus californiani e persino a New York dopo l'11 settembre, sembra suggerire un mondo più ingenuo e benevolo rispetto all'attuale. Infine, e soprattutto, *Deep Cuts* è un atto d'amore per la musica e le canzoni, piccoli incubatori di coscienza collettiva, di immaginazione e desiderio, capaci di rinascere ogni volta nella storia delle persone – toccate o meno dalla grazia della creazione.

© riproduzione riservata